

Sociale Oltre 250 persone ieri mattina all'evento al teatro Magnani

Auroradomus, quarant'anni di cura: pensare insieme il futuro del welfare

» Più di 250 persone hanno partecipato al Teatro Magnani di Fidenza a «Prendersi cura del futuro», l'evento per i quarant'anni di Auroradomus, area sociale del Gruppo Colser-Auroradomus, trasformato in un'occasione di confronto sulle trasformazioni del lavoro sociale e del welfare.

Ad accogliere il pubblico è stata la mostra fotografica «Frammenti di cura», curata dalla fotografa di reportage Francesca Bocchia, seguita dall'apertura sulle note de «La Cura» di Franco Battiato, nell'arrangiamento del quartetto Archimia, accompagnato dalla ballerina della Scala Maria Celeste Losa.

La mattinata, condotta da Chiara Delogu, si è aperta con i saluti delle istituzioni e dei rappresentanti del Gruppo: in particolare i saluti del sindaco Davide Malvisi, del consigliere provinciale Fabio Bonatti, del consigliere regionale Andrea Massari, della direttrice di distretto Ausl Silvia Orzi, del vicepresidente di Colser Giovanni Poletti oltre a quelli della presidente di Auroradomus Marina Morelli.

Cuore narrativo dell'evento è stato il docufilm inedito «Un



giorno lungo 40 anni», diretto da Renato Lisanti, che ha scelto di raccontare il lavoro sociale entrando nella quotidianità dei servizi e restituendo attraverso immagini, gesti e relazioni una dimensione del lavoro sociale che difficilmente trova spazio nei numeri e nelle descrizioni organizzative.

Il confronto tra la presidente Morelli, l'assessore al Welfare del Comune di Fidenza Vincenzo Bernazzoli e la professoressa Barbara Barabaschi dell'Università Cattolica ha portato il dibattito sulle sfide che attendono il settore. Morelli ha richiamato la

crescente carenza di personale nei servizi educativi, assistenziali e sociosanitari e la necessità di tenere insieme reclutamento, qualità del lavoro e capacità di costruire condizioni che favoriscano la permanenza delle persone. Bernazzoli ha posto l'accento sul ruolo politico delle istituzioni, chiamate a governare trasformazioni che non possono essere lasciate alle sole organizzazioni, soprattutto sul fronte della programmazione, delle risorse e della sostenibilità dei servizi. La professoressa Barabaschi ha ricondotto i temi emersi a un quadro più ampio,

Teatro Magnani

L'intervento delle autorità durante l'evento di ieri mattina.

sottolineando nelle conclusioni l'importanza della governance e della costruzione di relazioni stabili tra istituzioni, cooperazione sociale, sistema sanitario, università, formazione e territori.

La mattinata si è chiusa con i riconoscimenti alle socie e soci che hanno attraversato lunghi percorsi professionali nella cooperativa e con la presentazione di «Ciò che tiene insieme», progetto curato da Camilla Mineo che inaugura una collezione annuale di stampe d'autore dedicate al lavoro sociale. La prima opera, firmata dall'illustratrice Giulia Neri, nasce per rappresentare attraverso il linguaggio dell'illustrazione contemporanea il valore delle relazioni e dei gesti che caratterizzano il lavoro di cura.

Dal palco del Magnani è emerso così un tema che supera il quarantesimo anniversario: l'urgenza del sistema di welfare di governare il cambiamento, garantendo continuità e qualità dei servizi in un contesto sociale e professionale profondamente mutato.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA